REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Pubblicati gli elenchi delle denunce dei redditi riguardanti il 1974

A pagare sono ancora i ceti popolari

Una conferenza stampa dell'assessore alle finanze Enzo Boscherini - Sottolineata l'esigenza di evitare lo scandalismo per puntare concretamente ad una maggiore giustizia sociale - Rilevati i limiti del quadro legislativo - Operare per una unitarietà della finanza pubblica - L'amministrazione comunale proseguirà l'indagine e si sente impegnata ad una rapida attuazione dei consigli tributari

I più grossi evasori

Anche nella nostra città sono emersi numerosi casi di clamorosa contraddittorietà tra la denuncia dei redditi (IRPEF) del 1974 e l'imposta di famiglia concordata nel 1973 con l'amministrazione comunale.

Abbiamo scelto, fra i tanti, alcuni dei casi più significativi fra quelli che nel 1974 hanno denunciato al fisco un reddito nettamente inferiore rispetto a quello concordato con il Comune (la prima cifra fuori parentesi, si riferisce all'IRPEF, la seconda, dentro la parentesi, all'imposta di famiglia). Eccoli:

Tommaso Corsini, proprietario terriero, 49 milioni (55 milioni)

Vasco Gucci (era uno dei proprietari della omonima catena di negozi e di industrie di borse e valigeria di lusso), 3 milioni e 700 mila lire (45 milioni);

Callisto Pontello, costruttore edile, 24 milioni (35 milioni);

Claudio Pontello, avvocato e deputato (referente per la DC all'Inquirente per il caso Lokheed), 6 milioni e 800 mila lire (22 milioni);

Giorgio Billi, industriale, 1 milione 800 mila lire (23 milioni);

Mario Menarini Fittibaldi, industriale farmaceutico, 8 milioni e 600 mila lire (27 milioni);

Emilio Pucci, sarto e proprietario terriero, 14 milioni (25 milioni);

Niccolò Antinori, proprietario terriero 5 milioni e 500 mila (18 milioni);

Ugo Rangoni, industriale calzaturiero, non risulta nell'elenco IRPEF (30 milioni);

Luigi Pecci, industriale, non risulta (25 milioni);

Del Bene Alessandro, spedizioniere, non risulta (15 milioni);

Ricasoli Firidolfi Bettino, proprietario terriero non risulta (83 milioni);

Moreno Botti, 3 milioni e 300 mila (33 milioni);

Enrico Francesco Budini Gattai, 25 milioni (50 milioni);

Alfio Carapelli, industriale 7 milioni e 200 mila (40 milioni);

Leonardo Carli, 1 milione (40 milioni);

Renato Ciuti, 17 milioni (77 milioni);

Ferruccio Lazzi(proprietario della omonima azienda di trasporti, 6 milioni e 400 mila (180 milioni).

Inoltre ci sono alcuni che hanno denunciato allo Stato un reddito maggiore che non al Comune (fuori parentesi è segnata la cifra concordata con l'amministrazione comunale, dentro la parentesi quella relativa all'IPERF): Piero Antinori, proprietario terriero, 30 milioni (79 milioni); Mario Bitossi, industriale, 80 milioni (510 milioni); Manfredo Fanfani, medico e proprietario dell'omonimo gabinetto di analisi mediche, 25 milioni (81 milioni); Spartaco Agresti, 11 milioni (113 milioni); Fiorenza Banti, vedova Randelli, 15 milioni (181 milioni); Carlo Bombini, 16 milioni (121 milioni); Bruno Calandriello, medico e primario allo IOT, 18 milioni (50 milioni); Fiorenzo Fratini, 11 milioni (90 milioni); Giulio Fratini, 11 milioni (96 milioni); Ugolino Ugolini, industriale, 12 milioni (31 milioni); Gastone Pampaloni, 13 milioni (53 milioni); Vincenzo Sabatini, proprietario dell'omonimo ristorante, 15 milioni (30 milioni); Sofia Serristori, 12 milioni (54 milioni); Imberto Malesci, industriale farmaceutico, 107 milioni (251 milioni); Franco Pecchioli, 30 milioni (101 milioni); Luigi Tonelli, 49 milioni (92 milioni).

Da ieri sono visibili (come riferiamo anche in altra parte del giornale) presso la divisione tributi (Lungarno delle Grazie) e vi rimarranno fino al 16 marzo del '78 gli elenchi delle denunce dei redditi riguardanti il 1974. Già ieri, una discreta folla si è raccolta a Palazzo Bargagli per esaminare i propri redditi, sui quali l'amministrazione comunale ha condotto — così come vuole la legge — una prima indagine-campione, che riguarda 4700 dichiarazioni.

Da questa indagine, risultano evidenti i limiti e le distorsioni del nostro sistema tributario, che grava ancora in massima parte sulle categorie a reddito fisso (operai impiegati), sugli artigiani, consentendo evasioni massicce nelle fasce più elevate (industriali, professionisti, commercianti di alto livello). I risultati di questa indagine sono stati presentati, ieri mattina, nella sala degli incontri, alla stampa, dall'assessore alle finanze, compagno Enzo Boscherini.

Nel presentare i risultati egli ha sottolineato l'esigenza evitando gli elementi di sapore scandalistico, di giungere ad una maggiore giustizia del sistema tributario e di un aumento del gettito fiscale, tale da consentire investimenti di carattere sociale. Boscherini ha anche sottolineato i limiti del quadro legislativo, che non offre molti margini di manovra, poiché ai Comuni la legge offre soltanto la possibilità di controdedurre entro 45 giorni all'accertamento pervenuto dall'ufficio delle imposte sulle denunce dei redditi.

La prospettiva è quella — sollevata anche dai rappresentanti dell'ANCI nell'incontro che si è svolto l'altro ieri a Roma con il ministro Pandolfi — di realizzare la compartecipazione dei Comuni al processo tributario, sia nella fase di accertamento che nella utilizzazione delle risorse. Occorre perciò modificare la legge n. 600, ed operare per una unitarietà della finanza pubblica. I dati raccolti dall'amministrazione e che presentano, come mostra la tabella che abbiamo ricostruito comparando i redditi accertati con l'imposta di famiglia nel '73 e con le denunce del '74, situazioni di macroscopica contraddittorietà, saranno trasmessi alla intendenza di finanza per i relativi accertamenti, che ci auguriamo rapidi. Intanto, la amministrazione continuerà l'indagine e si sente impegnata per l'attuazione rapida dei consigli tributari.

Dall'indagine statistica che interessa questo campione per un importo di 20 miliardi emerge la seguente distribuzione dei redditi.

559 redditi di terreni con reddito complessivo Lire 108 milioni e 350 mila; 3785 redditi di fabbricati con reddito complessivo L. 1.593.340.000; 294 redditi di lavoro autonomo con reddito complessivo lire 839.150.000; 1840 redditi di pensione con reddito complessivo 3.071.030.000; 1.300 redditi di operaj con reddito complessivo 3.061.080.000; 1821 redditi di impiegati con reddito complessivo 7.786.680.000.

388 redditi di artigiani con reddito complessivo di lire 934.420.000; n. 8 redditi negativi.

503 redditi sono di commercianti con reddito complessivo L. 643.240.000; n. 10 redditi negativi.

13 redditi sono di industriali con reddito complessivo di lire 155.830.000; n. 1 reddito negativo.

310 redditi di società di persone con reddito complessivo 1.486.340.000; 15 redditi negativi.

23 redditi sono di natura diversa con reddito complessivo 24.420.000.

60 redditi sono di capitale con reddito complessivo di lire 77.620.000.

Il totale dei redditi di lavoro dipendente costituisce il 66,79% del reddito complessivo; il 4,31% da lavoro autonomo; il 7,88% da lavoro artigiano; il 14,48% da attività industriale; il 7,13% da società di persone; il 20,24% da redditi di impresa.

Sulla base del reddito medio denunciato risulta la seguente classificazione:

Industriali L. 11.002.000 di reddito medio.

Soc. di persone L. 4.318.000 di reddito medio.

Impiegati L. 4.276.000 di reddito medio.

Commercianti	L. 3.159.000
Autonomi	3.058.000
Operai	2.355.000
Artigiani	2.330.000
Pensionati	1.669.000
Capitale	1..293.000
Diversi	1.061.000
Fabbricati	421.000
Terreni	194.000

Il processo per i fatti di via Nazionale

Gli agenti hippy erano organizzati da un colonnello

La rivelazione fatta nel corso dell'interrogatorio di un poliziotto - La squadra aveva il compito di fermare persone sospette, capelloni e giovani con «le mani sporche»

Dopo due anni dai fatti di via Nazionale si è saputo chi ha organizzato e da chi dipendevano gli agenti in borghese che operavano in gruppo. Dalle parole degli agenti, la squadra fantasma incomincia a prendere corpo.

Il manipolo si formò alla caserma Fadini di via Faenza. Venne organizzato da un alto ufficiale, dal colonnello Cargeo comandante del raggruppamento guardie di Pubblica Sicurezza. I compiti della squadra, quindici o venti agenti di varie sezioni, squadra mobile, ufficio politico, antiterrorismo di Roma, volanti — individuare e fermare persone sospette, capelloni e giovani con le mani sporche (cioè coloro che, secondo l'acume dell'alto ufficiale, avevano lanciato pietre o sassi).

La verità poco alla volta viene fuori. Si è trattato dell'udienza più calda. Non sono mancati vivaci scontri tra i patroni di parte civile (Pacchi e Curandai) i testimoni pescati in stridenti contraddizioni, tra i difensori dello studente Panichi (Mori e Nino Filastò) e il legale dell'agente Basile (Esposito).

L'atmosfera si è surriscaldata con le deposizioni degli agenti Nicola Catalano, Mario Moreschini e Antonio Fasano.

Catalano — Vidi Basile un quarto d'ora prima degli incidenti.

Avv. Pacchi — Ma in istruttoria ha affermato di averlo visto poco prima! Si cambiano le carte in tavola.

Catalano — Ho visto poi un giovane con la pistola sparare. Vidi la fiammata.

Moreschini — Al momento della sparatoria io mi trovavo in via Faenza verso il viale a circa 200-300 metri da via Nazionale.

Avv. Mori — Sa nulla della squadra degli agenti in borghese?

Moreschini — Venne costituita in serata. Un gruppo di 15-20 guardie in borghese di vari uffici e dell'antiterrorismo di Roma con il compito di fermare tutte le persone con le mani sporche anche se muniti di documenti. Il gruppo venne formato da un colonnello.

Avv. Filastò — Sa come si chiama questo colonnello?

Moreschini — Non so come si chiami.

Avv. Filastò — Mica sarà quello 400 colonnelli? Avrà pure un nome.

Il nome del colonnello salterà poi fuori pronunciato a denti stretti. L'alto ufficiale sembra che non presti più servizio nella nostra città.

E' quindi la volta di Antonio Fasano.

Presidente — Che compiti aveva?

Antonio Fasano — Avevo il compito di fermare i capelloni e quelli con le mani sporche. Il nostro gruppo era formato da agenti di vari uffici (Mobile, Volante, squadra politica, antiterrorismo, ecc.).

Presidente — Da chi avete ricevuto l'ordine di fermare i sospetti?

Antonio Fasano — Avevo visto uscire altri colleghi decisi di andare anch'io.

In precedenza erano stati ascoltati altri testimoni. Renato De Santis, funzionario di PS, Adriano Bartolini proprietario dell'hotel Ascot, Roberto Bombardi un cliente del bar di via Faenza e Raffaele Riccardi, il giovane con il cane rosso malmenato dal gruppo degli agenti travestiti da hippy.

Riccardi — Vidi un gruppo di persone allontanarsi dal bar. Mi avvicinai. Uno del gruppo un giovane con i capelli corti mi afferrò e mi disse «vieni con noi». Accanto a lui c'erano altri giovani con fazzoletti bianchi al viso con manganelli professionali, cioè di quelli che usa la polizia. Hanno cominciato a picchiarmi sul casco con i manganelli... Io pensavo che fossero i fascisti.

Nel corso degli interrogatori dei poliziotti c'è stato anche chi ha tentato puerilmente di affermare che i fazzoletti non li aveva sul volto, bensì in mano. Appare perfino incredibile che si possano raccontare simili assurdità quando ci sono decine e decine di testimoni che affermano il contrario.

La Corte avrebbe dovuto ascoltare anche lo studente greco Giorgio Papastamatakis che in istruttoria dichiarò di aver visto scendere il Panichi dall'auto e sparare dopo aver gridato rivolto verso il gruppo degli agenti in borghese che malmenava il Riccardi: «Questa è la vostra democrazia». Una frase non riferita da nessun altro testimone. Lo studente non si è fatto vivo, come si è appreso da una segnalazione del questore. Il giovane ha abbandonato l'Italia perché sarebbe stato minacciato. Da chi? Quando? Su richiesta dell'avvocato Filastò la Corte ha ordinato che siano fatte le ricerche dello studente e si accertino i motivi per cui è espatriato. La figura di questo testimone è oscura così come sono oscure le ragioni della sua fuga. Il processo è stato rinviato a lunedì 21 aprile.

Si apre il 16° congresso dei comunisti fiorentini

Si apre questa sera alle ore 21 al cinema Centrale di Sesto fiorentino il 16. Congresso della Federazione fiorentina del PCI. Il dibattito — al quale parteciperanno i 786 delegati eletti nei congressi delle sezioni territoriali e di fabbrica — sarà aperto dalla relazione del compagno Michele Ventura segretario della Federazione. I lavori — ai quali sarà presente il compagno Alessio Pasquini segretario regionale del partito — proseguiranno per l'intera giornata di sabato per concludersi domenica pomeriggio con l'intervento del compagno Fernando Di Giulio della Direzione nazionale del partito e con la elezione dei nuovi organi dirigenti della Federazione.

Il congresso giunge a conclusione di un intenso e vivace dibattito che ha impegnato per settimane e settimane migliaia di compagni delle 197 sezioni territoriali e delle 47 sezioni aziendali. Un dibattito che ha mostrato il volto di un partito profondamente radicato nella realtà politica e sociale della città e della sua provincia in virtù non solo di una presenza organizzata forte di oltre 71 mila iscritti (con ben 6.525 reclutati) ma anche della capacità di interpretare i bisogni essenziali e la profonda volontà di rinnovamento delle masse popolari, dei lavoratori e la capacità di operare per realizzare un confronto sui problemi concreti, con le forze più avanzate della società.

Questi concetti sono riassunti nella parola d'ordine di questo 16. congresso: «Una nuova fase nella vita del Partito, per l'unità delle forze democratiche e il rinnovamento delle istituzioni per il progresso di Firenze, della Toscana e del Paese».

Questi obiettivi e l'impegno a costruire un partito sempre più strumento di lotta e di governo.

Nel quadro della giornata di lotta proclamata dai sindacati

GLI STUDENTI SCIOPERANO A FIANCO DEI LAVORATORI

Medi e universitari si concentrano questa mattina in piazza San Marco per confluire nel corteo sindacale - In piazza Signoria saranno lette due mozioni — Situazione calma ad Architettura dopo le dimissioni del preside

Gli studenti medi e universitari aderiscono allo sciopero generale di quattro ore proclamato dai sindacati unitari a sostegno dell'occupazione, degli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno. All'altezza di piazza San Marco confluiranno nel corteo dei lavoratori che partirà alle 9,30 dalla Fortezza da Basso. In piazza Signoria saranno lette due mozioni, una degli studenti medi e un'altra degli universitari.

In tutti gli istituti medi superiori si sono svolte ieri mattina numerose assemblee e sono state approvate mozioni nelle quali si condannano i gravi fatti dei giorni scorsi, avvenuti a Roma e Bologna e soprattutto l'azione di alcuni gruppi provocatori.

Hanno aderito alla manifestazione di questa mattina i comitati unitari di base, i nuclei socialisti, il movimento studentesco, i comitati politici unitari e la gioventù aclista. Gli studenti medi si concentreranno alle 9,30 in piazza San Marco.

Un accordo è stato raggiunto con i sindacati anche per la partecipazione al corteo degli studenti universitari dopo la contrastata assemblea di ateneo dell'altra sera a lettere.

Ancora una volta gli studenti si erano trovati di fronte ad un'atmosfera tesa dove non sono mancate le intimidazioni nei confronti di molti interventi.

Alla fine è passata una mozione che ha raccolto i voti della cosiddetta «area della autonomia» e dell'area che si riconosce nelle posizioni di Democrazia proletaria. Il contenuto è uguale al documento letto nei giorni scorsi alla conferenza nazionale della FLM con alcune aggiunte dopo gli ultimi fatti di Roma e Bologna. L'assemblea si era anche espressa per la partecipazione allo sciopero di stamani con un corteo autonomo che dopo essere confluito in piazza Signoria avrebbe chiesto ai sindacalisti la lettura della mozione.

Questo progetto è saltato ieri mattina quando una delegazione dell'assemblea di ateneo (due studenti di lettere) si presenta alla Camera del lavoro.

E' stato raggiunto con i sindacati unitari un accordo in questi termini: gli studenti universitari si concentrano questa mattina in piazza S. Marco dove si congiungeranno con gli studenti medi. Ad un certo punto il corteo dei lavoratori che proviene dalla fortezza si fermerà per fare confluire l'insieme degli studenti che saranno immediatamente seguiti dai lavoratori metalmeccanici. In piazza Signoria dopo un breve intervento del segretario della Camera del Lavoro Pallanti e prima del comizio sindacale, saranno lette da due rappresentanti la mozione degli studenti medi e quella degli universitari.

La giornata di lotta di oggi è un'altra occasione importante per il movimento degli studenti che a Firenze ha dimostrato anche nei giorni scorsi di non accettare provocazioni e di saper isolare i gruppi teppistici intenzionati a cercare lo scontro ad ogni costo.

Ieri sera intanto in un'assemblea all'aula 8 di Lettere è stata avanzata un'altra proposta. Dopo piazza Signoria il corteo degli universitari raggiungerà piazza San Firenze per protestare davanti al tribunale. La vita nelle facoltà per tutta la giornata di ieri è stata tranquilla. Situazione calma anche ad Architettura dove dopo le dimissioni del preside Cetica gli istituti sono stati chiusi ed è stata sospesa qualsiasi attività. Intanto il consiglio provinciale della federazione sindacale unitaria ha convocato per mercoledì 23 una riunione alla SMS di Rifredi alla quale sono state invitate le forze politiche giovanili, le forze studentesche e i comitati i lotta di tutte le facoltà.

A colloquio con Vincenzo Bentivegna

RINNOVARE ARCHITETTURA E' OGGI IL PROBLEMA REALE

Le dimissioni di Cetica rappresentano il fallimento di una linea politica - Un programma d'emergenza

Sulla tormentata situazione di architettura abbiamo posto alcune domande al professor Vincenzo Bentivegna, direttore dell'istituto di ricerche territoriali e urbane della facoltà.

Qual'è il suo giudizio sulla facoltà dopo le dimissioni del prof. Cetica?

La situazione è realmente preoccupante. Le dimissioni di Cetica lasciano insoluti i nodi di fondo, reali, della facoltà, non sbloccano il problema di analisi 2, non favoriscono certamente un arginamento delle punte di violenza che a volte sono state presenti nella facoltà, soprattutto sono un passo indietro nella marcia verso il rinnovamento della facoltà. Crisi al buio, dunque, che di fatto impedisce un governo reale della facoltà.

Cosa ne pensa dei modi in cui si è giunti alle dimissioni del preside?

A mio avviso il giudizio va espresso non tanto sull'uomo (anche se va sottolineata negativamente la fuga che in pratica si attua con le dimissioni) ma su una linea politica. Le dimissioni secondo me sono un fatto politico, non tecnico. Cetica era espressione di una maggioranza moderata conservatrice, che tentava il recupero organizzativo degli spazi persi nella facoltà.

Gli obiettivi di questo fronte si sono via via delineati con sempre maggior chiarezza: svuotare l'autonomia degli istituti, distorcere il ruolo della giunta, contenere qualsiasi movimento di massa all'interno della facoltà. L'operazione non è passata per l'opposizione attiva delle forze progressiste. Al di là dei motivi pretestuosi addotti per le dimissioni, il professor Cetica sconta oggi il fallimento di questa politica.

A questo punto, quali sono gli sbocchi e le prospettive della facoltà?

In ogni caso non devono passare proposte repressive o reazionarie. Indietro, sia chiaro, non si torna. Anche ora il problema non è di uomini, ma di linea politica, di contenuti. Serve un programma d'emergenza che scaturisca dal confronto tra le forze politiche democratiche, che si cali sul concreto tenendo conto della situazione reale, e che si ponga obbiettivi di rinnovamento. In primo luogo garantire il servizio e concludere quindi l'anno accademico regolarmente, ma non basta. Fin d'ora vanno poste le basi del rinnovamento della facoltà, sulla linea della riforma e su una base di ampio consenso degli studenti. Senza la riforma la situazione non è più sostenibile e rischia di sconfinare nell'ingovernabilità.

E' su questi punti che si misura ogni ipotesi di governo della facoltà. I tempi sono stretti e di questo devono divenire consapevoli le forze politiche democratiche. Un governo reale deve scaturire in tempi brevi, brevissimi: va evitato il pericolo di voler strozzare nell'urgenza l'elezione del preside. In sintesi, tempi brevi per quanto riguarda il governo della facoltà, qualificato da un programma di rinnovamento, ma tempi politici.

Iniziativa della Provincia sull'occupazione giovanile

L'Amministrazione provinciale informa che a seguito dello sciopero e della manifestazione indetti dalla Federazione unitaria dei sindacati dell'industria con la partecipazione del movimento degli studenti, l'iniziativa sulla legge quadro e il progetto governativo sull'occupazione giovanile, che doveva svolgersi oggi a palazzo Medici-Riccardi, promossa dall'Amministrazione provinciale, è rinviata a sabato 26 marzo alle ore 9,30 presso la sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Riccardi.

il partito

Lunedì 21 marzo alle ore 9,30 nei locali del comitato regionale (Via Alamanni 41) è convocato l'attivo regionale FGCI-PCI

Arrestati in Austria

Un giovane e una donna rapinatori «per amore»

Da Sesto Fiorentino a Innsbruck polizia e Interpol sono stati a lungo impegnati nelle ricerche di due rapinatori con uomo e una donna che avevano lasciato poche tracce del loro passaggio. Nei giorni scorsi la polizia austriaca li ha finalmente arrestati dietro richiesta della Procura fiorentina: sono Enrico Sacchetti, 23 anni, e Stefania Maggiori, 20 anni, rapinatori «per amore».

I due l'8 dicembre scorso si erano introdotti nell'abitazione di Maria Teresa Balangero, a San Donato in Collina, avevano minacciato la donna con un'arma e si erano impossessati di prezzi per cinque milioni e di un blocchetto d'assegni. La Balangero aveva in seguito dichiarato che i suoi rapinatori, che avevano il volto travisato, erano un uomo e una donna. Alcuni giorni dopo una coppia acquistò in una pasticceria di Sesto un grosso quantitativo di dolci e liquori (ecc: dobbiamo sposarci» dissero) e pagarono con uno degli assegni rapinati alla Balangero.

Era una pista sicura per gli agenti del commissariato di Sesto, guidati dal maresciallo Magnano e coadiuvati dalle forze della squadra mobile fiorentina. Venne rintracciato il tassista che aveva trasportato la coppia: si giunse anche all'identificazione. Ma i due — che intanto si erano davvero sposati il 18 dicembre — avevano capito di essere stati scoperti e si erano dati alla fuga.

Un grosso «errore» ha tradito gli sposini, ormai di nuovo senza soldi, e in terra straniera: hanno cercato di convolgere un conoscente, lo hanno minacciato, gli hanno chiesto un milione. Il ricatto non ha però funzionato, e l'uomo (che tempo fa aveva messo in contatto la coppia con la loro vittima per l'affitto di una casa) si è rivolto alla polizia. I rapinatori sono così stati rintracciati dall'Interpol in un albergo austriaco ed associati nelle carceri di quel paese: a giorni verranno trasferiti in Italia.

Per l'aggressione ad uno studente

Il neofascista Mingrone nuovamente in tribunale

DODICENNE MUORE CADENDO DAL TERZO PIANO

Il neofascista Stefano Mingrone, 27 anni, è comparso per la seconda volta in tribunale. Questa volta se l'è cavata con una assoluzione per insufficienza di prove. Era accusato di aver aggredito assieme a due suoi amici di fede, Antonio Mellace, 27 anni, residente in via Guglielmo Pepe 21, e Raniero Di Stefano, 27 anni, domiciliato a Scandicci in via del Pantano 2, lo studente Sergio D'Elia. Il terzetto era accusato di lesioni aggravate e di manifestazione per aver fatto il saluto romano.

I giudici hanno assolto sia Stefano Mingrone che il Di Stefano, per non aver commesso il fatto e il Mellace per insufficienza di prove.

Mingrone si trova detenuto poiché deve scontare quattro anni e sei mesi di reclusione: due anni gli sono stati inflitti dal tribunale di Roma al termine del processo contro Avanguardia Nazionale; altri due anni e sei mesi li ha avuti dai giudici fiorentini per detenzione di armi e possesso di documenti falsi.

Il 27 aprile del '72 davanti alla facoltà di scienze politiche un gruppetto di neofascisti stava distribuendo volantini. Alcuni studenti li rifiutarono e a quel punto scattò l'aggressione dei teppisti: uno armato di coltello, un altro impugnando una cintura militare. Sergio D'Elia rimase ferito. Mingrone, Mellace e Di Stefano furono indicati come i probabili aggressori ma alcune incertezze nel riconoscimento ne hanno consentito l'assoluzione.

* * *

Un bambino di dodici anni è precipitato nel vuoto dal balcone del terzo piano sul quale stava giocando e giace ora in gravissime condizioni in un lettino di ospedale. Si chiama Riccardo Codacci, ed abita con la famiglia a Ponte a Ema in via Zanobi strada 3.

La disgrazia è accaduta ieri pomeriggio verso le 14,30: la mamma di Riccardo stava facendo le pulizie in casa ed aveva appoggiato il materasso alla ringhiera del balcone. Il bambino ha inventato un nuovo gioco, che sembrava innocuo: si buttava e si lasciava rimbalzare sul materasso. E' stato un attimo, per la spinta ricevuta dal materasso Riccardo è precipitato dal balcone compiendo un pauroso volo di oltre 12 metri. La madre è immediatamente accorsa quando ha sentito l'urlo di Riccardo: il bambino giaceva in strada in una pozza di sangue. A sirene spiegate è stato trasportato allo spedale dove è stato immediatamente sottoposto ad una operazione. I medici gli hanno riscontrato trauma cranico oltre alla frattura del braccio e della gamba, e si sono riservati la prognosi.

Riunione dei carrozzieri

Stasera alle ore 21 presso il dopolavoro ferroviario in via Alamanni avrà luogo una assemblea di tutti i carrozzieri della provincia, indetta dalle organizzazioni sindacali e artigiani di categoria.

Sopralluogo nell'area di Doccia

Incontro a Sesto per l'università

Presso l'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino si sono incontrati il sindaco di Firenze Gabbuggiani, il sindaco di Sesto Martini, il rettore dell'università professor Ferroni con i rappresentanti del consiglio di amministrazione, gli assessori Sozzi del Comune di Firenze e Montemagni del Comune di Sesto Fiorentino con i rispettivi funzionari e il direttore generale della Galileo ingegner Berti accompagnato da alcuni dirigenti della Montedison.

Il Comune di Sesto in seguito ai recenti sviluppi del problema dell'assetto universitario ha ritenuto opportuno illustrare le possibilità offerte in tal senso al proprio piano regolatore sia per quanto concerne i tempi e i modi di attuazione.

E' stata presa in esame in particolare nel quadro del sistema complessivo proposto dal PRG la situazione dell'area dell'ex fabbrica di Doccia ove è stato anche effettuato un sopralluogo. La riunione si è conclusa con l'impegno da parte del comune di Sesto di trasmettere tali elementi all'esame di tutti gli enti interessati.

A livello comprensoriale

Si prepara la conferenza sull'agricoltura

A Palazzo Vecchio si è svolto un incontro tra l'assessore allo sviluppo economico del Comune Luciano Ariani, l'assessore all'agricoltura e sviluppo economico della Provincia Athos Nucci, amministratori dei comuni del comprensorio fiorentino e rappresentanti delle associazioni contadine, per discutere la preparazione della conferenza comprensoriale sull'agricoltura, in vista della conferenza regionale del prossimo giugno.

Gli enti locali del comprensorio fiorentino hanno costituito tre gruppi tecnici di lavoro che prepareranno comunicazioni specifiche su questi temi:

1. Uso del territorio, recupero terre incolte e mal coltivate, vocazioni e tipi di coltivazione, forme di conduzione della terra, sbocchi occupazionali e preparazione professionale, associazionismo;
2. Difesa del suolo, regimazione delle acque, irrigazione, rimboschimenti, — dal progetto Arno ai disinquinamenti;
3. Strutture pubbliche annonarie di conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti, rapporti con produzione agricola e mercati.

Ent. locali, associazioni di categoria del mondo contadino, organizzazioni sindacali e cooperative, hanno convenuto di dar vita ad un comitato preparatorio organizzatore della conferenza comprensoriale che si riunirà nei prossimi giorni.

Entro marzo il rinnovo dei consigli negli ospedali

In relazione al problema del rinnovo dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri cittadini, tornato in questi giorni all'attenzione della stampa cittadina, il sindaco desidera precisare che l'argomento è da tempo iscritto all'ordine del giorno del consiglio comunale e che la giunta ha avuto modo di sollecitare più volte il gruppo lunzenza di provvedere a tale adempimento.

Della cosa è stato trattato anche in sede di conferenza dei capigruppo e si prevede che i nuovi organismi potranno essere eletti entro il corrente mese di marzo.

Diffide

Sono state smarrite le tessere del PCI 1977 dei compagni Roberto Cochi e Lello Nibbi, della sezione «Tre pietre» di Firenze rispettivamente numero 168723 e 168369. Chiunque le ritrovasse è pregato di farle recapitare ad una sezione di partito. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

* * *

Il compagno Pierfranco Lattanzi, della sezione Potente di Firenze, ha smarrito la propria tessera del PCI del 1977 numero 176413. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Non è la pretura a dover decidere

E' competente il Tar sul caso dei precari

Una delegazione ricevuta dal sindaco Gabbuggiani

La pretura non è il tribunale competente per giudicare la causa intentata da 25 custodi assunti con un contratto a termine dall'amministrazione comunale: questo è quanto ha deciso ieri il pretore del lavoro, dottor Peyron.

Un difetto di giurisdizione, dunque, e le parti dovranno rivolgersi al TAR (tribunale regionale amministrativo) per risolvere la causa che il pretore ritiene di rapporto di lavoro pubblico e non privato. Come si ricorderà il 26 febbraio scorso il dottor Peyron aveva già negato il provvedimento d'urgenza richiesto dagli ex dipendenti comunali che avrebbe permesso loro di riottenere il posto in attesa del giudizio.

La motivazione della sentenza sarà resa nota nei prossimi giorni. Nel pomeriggio una delegazione di custodi si è recata a Palazzo Vecchio dove è stata ricevuta dal sindaco. E' seguito un lungo colloquio che riprenderà oggi alle 17. La delegazione si è trattenuta a lungo in Comune per discutere la situazione.